

SCENARI ECONOMICI FVG

(22 aprile 2024)

Il **Pil** del FVG, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati ad aprile, è previsto aumentare in volume del 0,7% nel 2024 (rispetto allo 0,5 stimato lo scorso gennaio) e del 0,8% nel 2025 (1,0% la stima tre mesi fa). Alla fine del prossimo anno il Pil regionale potrebbe segnare una variazione del +5,6% rispetto al 2019, pre-covid.

L'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su valori concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	-8,4	8,7	3,8	0,7	0,7	0,8
Spesa per consumi delle famiglie	-10,4	5,6	5,0	1,2	0,8	1,1
Investimenti fissi lordi	-8,3	22,7	7,0	4,8	-2,1	-1,2
Esportazioni	-7,3	21,2	9,5	-15,2	4,3	4,9
Tasso di occupazione	66,5	67,4	68,5	68,7	69,7	70,1
Tasso di disoccupazione	5,8	5,8	5,4	4,7	4,2	4,5

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – aprile 2024

Si conferma la solidità dell'economia regionale che nel periodo post-pandemico, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da forte instabilità, ha registrato un tasso di crescita al di sopra della media nazionale ed europea.

A fine 2023 l'economia del FVG ha segnato, infatti, un incremento del 4,1% rispetto al 2019. Il Pil dell'Italia è cresciuto nel quadriennio del 3,5%, quello Spagna del 2,5%, quello della Francia dell'1,5% e quello della Germania solo dello 0,7%. (nonostante il calo demografico, e quindi di consumatori, registrato in FVG e in Italia, a differenza di quanto avvenuto nelle principali economie europee: fatto non trascurabile visto che i consumi sono la componente più importante del Pil).

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i **consumi delle famiglie** (CF) dovrebbero continuare ad espandersi ad un ritmo di poco superiore a quello del Pil, +0,8 % nel 2024 e +1,1% nel 2025, favoriti dal discreto andamento del mercato del lavoro, dai rinnovi dei contratti, dal rallentamento della dinamica dei prezzi e dall'allentamento delle

condizioni creditizie e superando a fine del prossimo anno di 2,5 punti percentuali il livello pre-pandemico.

Gli **investimenti** (IFL), dopo essere cresciuti nel quadriennio 2019/2023 del 26,1%, sono previsti frenare nel 2024, -2,1%, risentendo degli elevati costi di finanziamento e della progressiva diminuzione degli effetti legati ai generosi incentivi nel settore edile. Il prossimo anno si dovrebbe registrare un calo più lieve, -1,2%, che deriverebbe dagli interventi del PNRR.

Le **esportazioni** (EXP) di beni in volume, dopo il crollo dello scorso anno imputabile prevalentemente alla cantieristica caratterizzata da una forte variabilità nel tempo, oltre che dall'andamento deludente della domanda tedesca (Pil Germania -0,3%) e del commercio mondiale (-1,9%), riprenderebbero un percorso espansivo, +4,3% nel 2024 e +4,9% nel 2025, superiore a quello del commercio internazionale (+2% nel 2024, +2,5% nel 2025).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'**industria** è previsto sui valori dello scorso anno (-0,1%) e in espansione il prossimo (+0,7%), grazie anche alla ripresa dell'export. In contrazione il comparto delle **costruzioni** (+3,6% nel 2023, -6,9% nel 2024, -8,8% nel 2025), mentre si stima prosegua la moderata crescita in quello dei **servizi** anche se in decelerazione (+1,6% nel 2023, +1,2% nel 2024 e nel 2025).

Il mercato del lavoro resta solido. L'**occupazione**, misurata in termini di unità di lavoro, continuerebbe ad aumentare ma il ritmo subirà un rallentamento rispetto alla dinamica degli ultimi anni (+1,5% nel 2023, +0,9% nel 2024, +0,3% nel 2025), anche per il ridimensionamento del comparto edilizio.

Il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) per la fascia di età 15-64 anni è ai massimi e in ulteriore crescita, sorretto dall'espansione degli occupati ma anche a causa dell'ulteriore contrazione della **popolazione attiva**, portandosi al 69,7% quest'anno e al 70,1% il prossimo (era al 66,6 % nel 2019, pre-pandemia).

Il **tasso di disoccupazione** è previsto in ulteriore calo, passando dal 4,7% del 2023 al 4,2% del 2024 (era al 6,2% nel 2019).

L'**inflazione** al consumo, pari al 5,9% nel media del 2023 in FVG, diminuirebbe in maniera netta quest'anno, in linea con il valore registrato nel primo trimestre, 1,3%, per poi probabilmente risalire nel biennio 2025-26 ma rimanendo al di sotto del 2%.

A partire da giugno ci dovrebbe essere un primo taglio ai **tassi** da parte della BCE che porterà ad un graduale allentamento delle condizioni monetarie e del costo del credito,

innescando una dinamica più favorevole della spesa in consumi e degli investimenti nella seconda metà dell'anno (possibili altri tre tagli entro fine anno di un quarto di punto ciascuno).

I **rischi** per la crescita sono orientati al ribasso e deriverebbero dalla possibilità che il commercio mondiale resti debole più a lungo per l'aggravarsi delle **tensioni internazionali**.

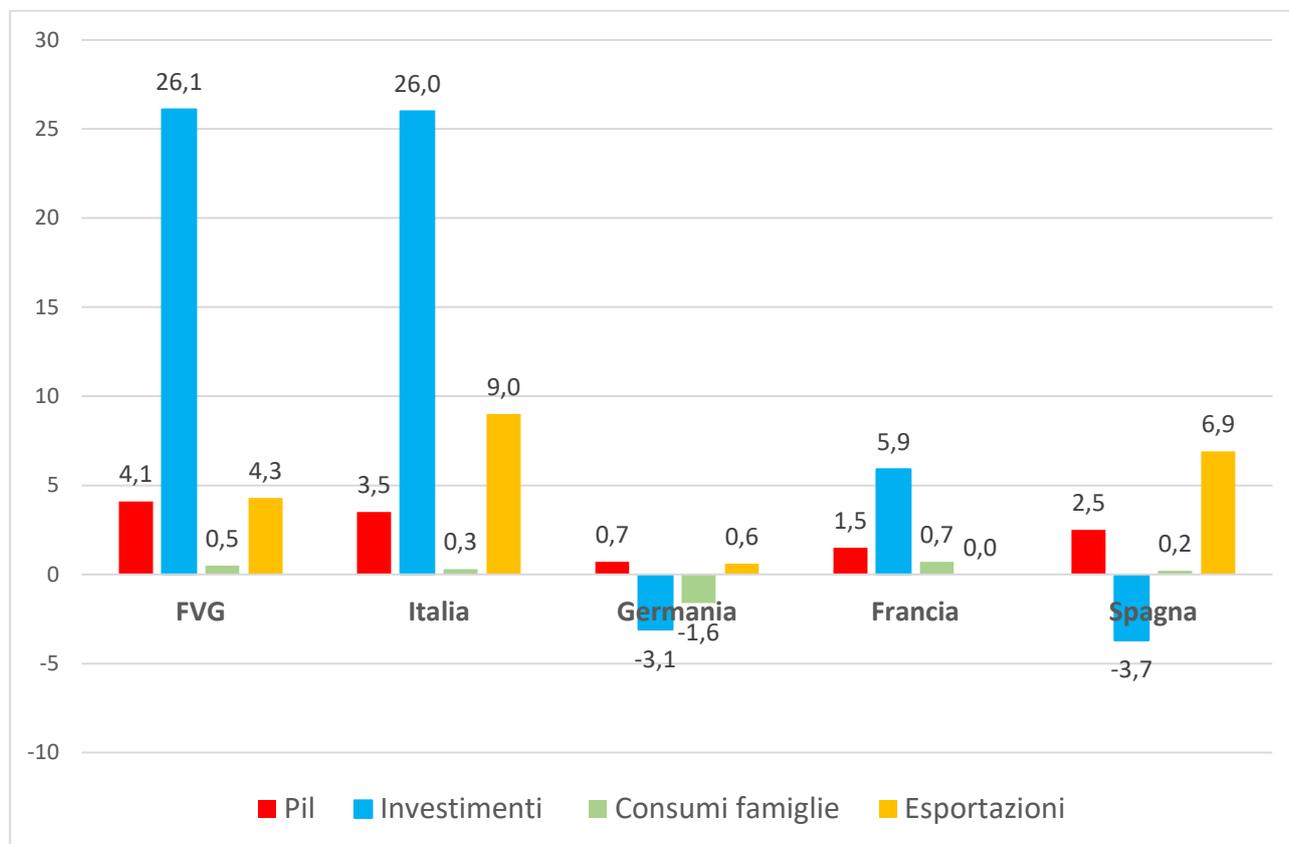
A tal proposito, le tensioni geo-politiche legate alla crisi del Mar Rosso, arteria vitale per il commercio internazionale del greggio, unitamente agli annunci di riduzione della produzione di greggio da parte dell'OPEC+, hanno contribuito, a partire dalla seconda metà di dicembre del 2023, a innescare una tendenza crescente del prezzo del **Brent**, dai 73 dollari al barile nella prima metà di dicembre, agli 87 dollari di aprile 2024.

Diversamente, la recente dinamica dei prezzi del **gas** naturale europeo (TTF) si è mantenuta relativamente più stabile (ora 32 euro/MWh).

Tuttavia, nel confronto tra aprile 2024 e i primi giorni di gennaio 2020, i livelli dei prezzi medi restano ancora elevati per il petrolio (+32%) e soprattutto per il gas (+222%; era a meno di 10 euro/MWh) (nel 2023 la dipendenza dal gas russo che passa a Tarvisio si sia ridotta al 4,6% del totale importato rispetto al 40% del 2021).

Pil e principali componenti della domanda

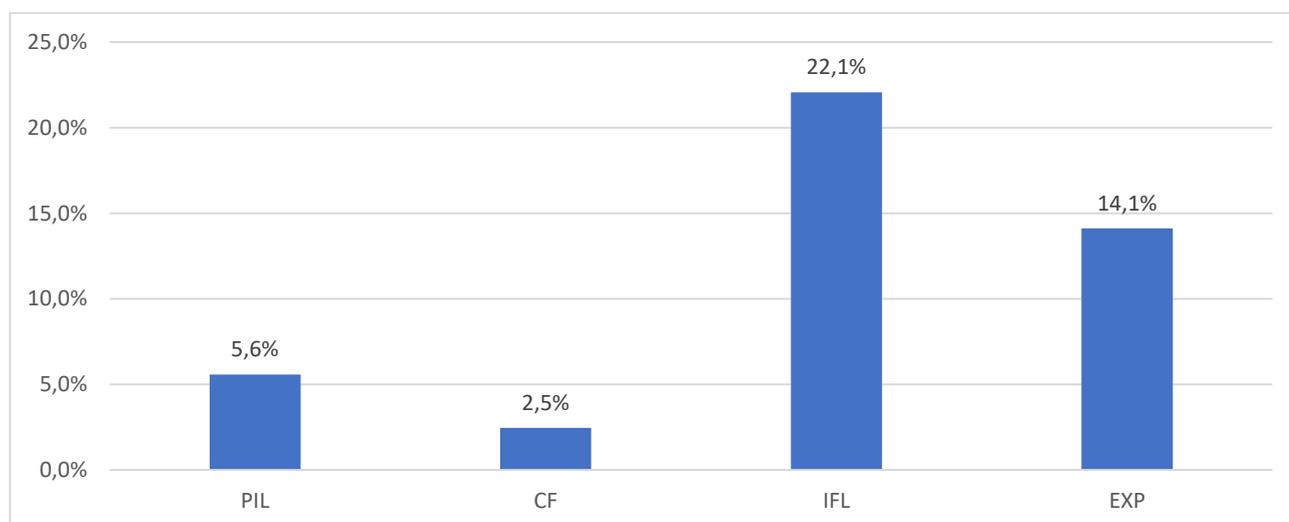
Variazioni % 2023/2019 (su valori concatenati)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat, Eurostat, Prometeia

L'economia del FVG: variazione % 2025/2019

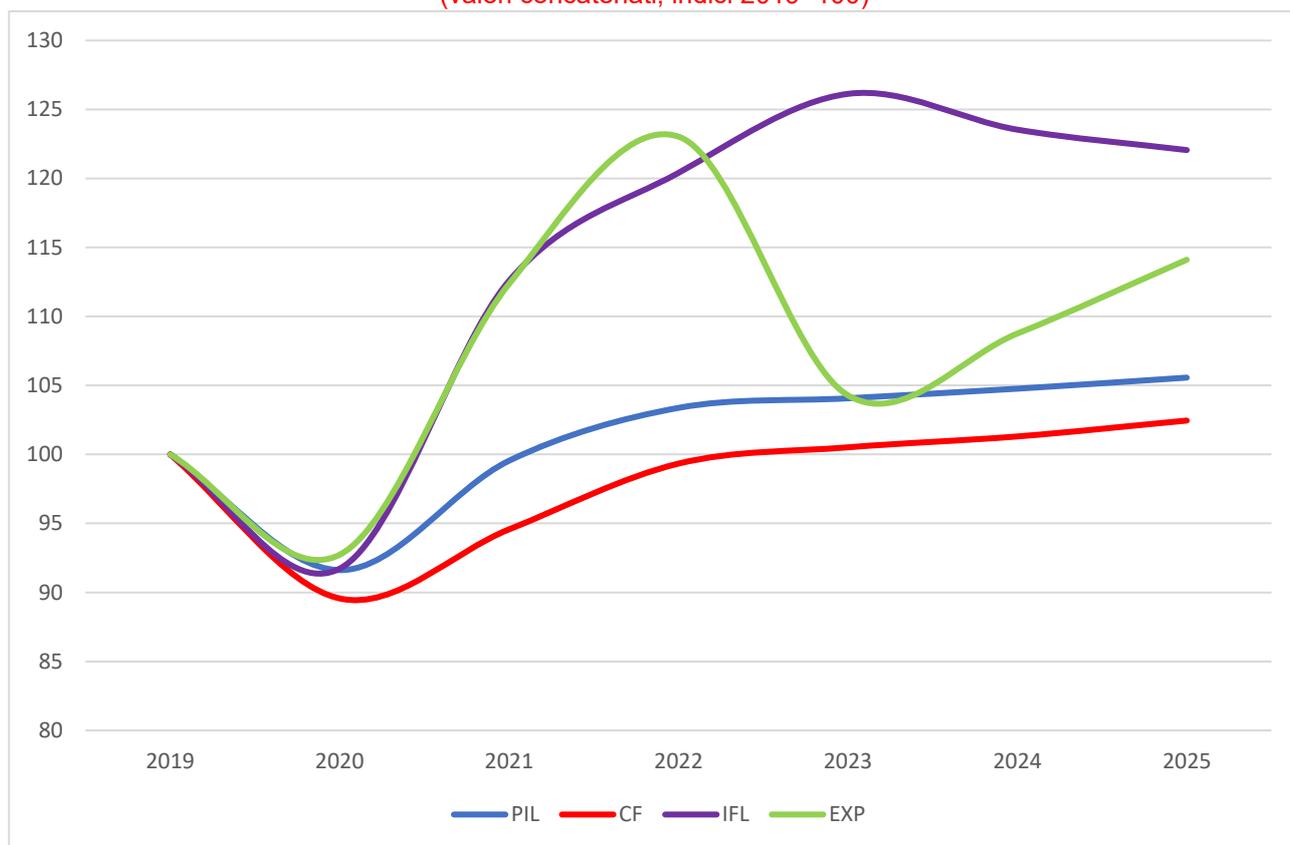
(su valori concatenati)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime Prometeia – aprile 2024

L'economia del FVG

(valori concatenati, indici 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – aprile 2024

L'economia del FVG

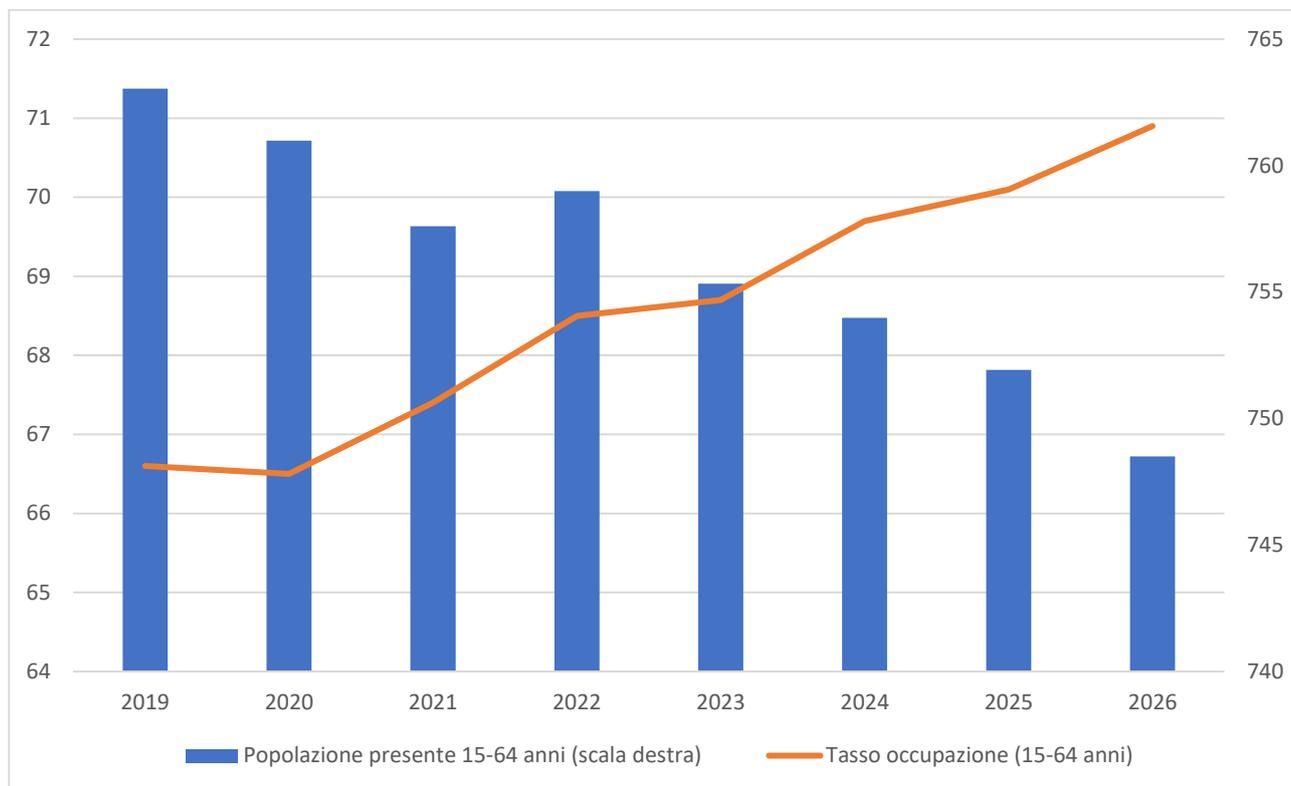
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015; variazioni %)

ANNO	PIL	CF	IFL	EXP	IMP
2019	37.566	23.009	7.313	14.959	7.870
2020	34.417	20.608	6.708	13.871	6.980
2021	37.394	21.759	8.233	16.808	8.750
2022	38.833	22.856	8.806	18.405	9.211
2023	39.094	23.127	9.224	15.600	8.906
2024	39.356	23.309	9.035	16.270	8.846
2025	39.656	23.573	8.926	17.070	8.994
2023/19	4,1%	0,5%	26,1%	4,3%	13,2%
2024/19	4,8%	1,3%	23,5%	8,8%	12,4%
2025/19	5,6%	2,5%	22,1%	14,1%	14,3%

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – aprile 2024

Popolazione e tasso di occupazione in FVG

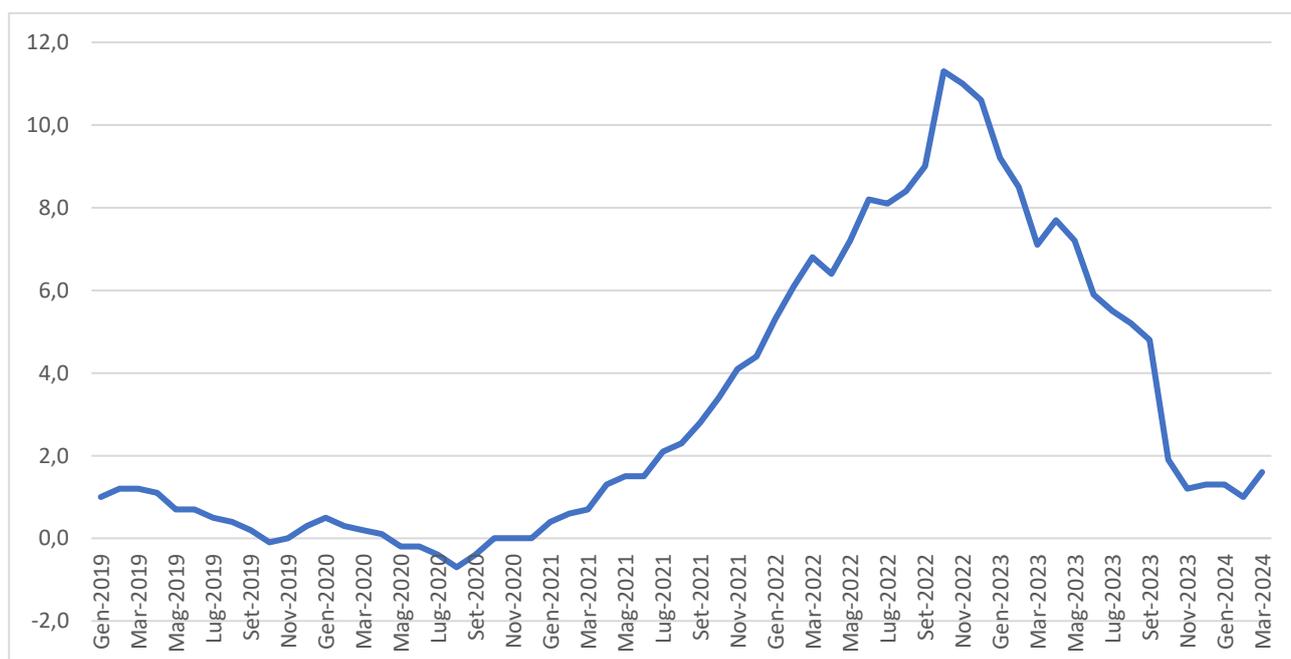
(valori in migliaia, tasso, 15-64 anni)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – aprile 2024

Inflazione in FVG

(indici NIC, var. % a 12 mesi, dati mensili, da gennaio 2019 a marzo 2024)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti.

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti.

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).

Info: dr Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it